

L'inchiesta

# Consip, la stretta dei pm sulla fuga di notizie interrogato Saltalamacchia

Sentito per la prima volta in Procura a Roma il generale dei carabinieri, sotto accusa insieme a Lotti e Del Sette. A fine anno scadono i tempi di indagine

La ricostruzione del barbecue a casa Renzi, da dove sarebbe partito lo "spiffero" agli indagati

MARIA ELENA VINCENZI, ROMA

È stato sentito ieri pomeriggio il comandante dei carabinieri della legione Toscana, Emanuele Saltalamacchia, indagato nell'ambito dell'inchiesta Consip con le accuse di rivelazione del segreto d'ufficio e favoreggiamento. L'alto ufficiale dell'Arma è stato chiamato in causa due volte come fonte della fuga di notizie sulle indagini. Soffiate che sarebbero arrivate dritte all'orecchio dei protagonisti e che hanno avuto gravi ripercussioni sull'inchiesta, al punto da diventare a loro volta oggetto di accertamenti.

Il primo a fare il nome del militare fu l'allora ad di Consip, Luigi Marroni, che ai magistrati raccontò di essere stato informato a più riprese dell'inchiesta sulla centrale unica degli acquisti per la pubblica amministrazione. L'ex manager, lo scorso 19 dicembre, raccontò ai pm napoletani di avere deciso di bonificare il suo ufficio perché temeva di essere ascoltato dalle forze dell'ordine. «Ho ap-

preso in quattro differenti occasioni da Filippo Vannoni (renziano doc e presidente di Publiacqua Toscana), dal generale Emanuele Saltalamacchia, dal presidente di Consip Luigi Ferrara e da Luca Lotti di essere intercettato». In particolare, sul ruolo del comandante dei carabinieri della Toscana, Marroni mise a verbale: «Saltalamacchia mi disse che il mio telefono era sotto controllo, anche in questo caso l'informazione la ricevetti prima dell'estate 2016. Ho incontrato il generale di recente e gli chiesi se il mio cellulare fosse ancora sotto controllo, ma lui mi disse che non aveva aggiornamenti».

Non è l'unica accusa al generale. Nel confronto teso di ieri pomeriggio, il procuratore Giuseppe Pignatone, l'aggiunto Paolo Ielo e il sostituto Mario Palazzi gli hanno chiesto conto anche della "braciolata" a casa Renzi. Quella della quale parlò il sindaco di Rignano, Daniele Lorenzini ai magistrati. «Nel mese di ottobre 2016 - spiegò ai pm il primo cittadino della roccaforte dei Renzi - sono stato invitato a una cena a casa di Tiziano (padre dell'ex premier, indagato per traffico di influenze). Tra gli invitati c'erano, oltre a me e a mia moglie, Emanuele Saltalamacchia, Massimo Mattei, già as-

sessore comunale di Firenze nella giunte Renzi, tale "Paolo" che credo sia il socio di Mattei; e Andrea Conticini, genero di Tiziano. A un certo punto mentre eravamo in giardino, ho sentito il generale Saltalamacchia dire a Tiziano Renzi che sarebbe stato meglio per lui non frequentare un soggetto del quale, tuttavia, non ho sentito il nome, perché era oggetto di indagine». Non è tutto. Lorenzini precisò: «Ricordo anche che sentii Saltalamacchia dire a Tiziano di non parlare al telefono».

Per il carabiniere, del quale peraltro proprio oggi si discute l'avanzamento da generale di brigata a quello di divisione, quello di ieri è stato il primo interrogatorio. Un atto che potrebbe non essere il solo: a fine anno, infatti, scadono i sei mesi di indagine. La procura di Roma, che già aveva ottenuto una prima proroga in estate, dovrà decidere se chiudere l'inchiesta o se, invece, chiedere al gip altro tempo per chiarire le tante posizioni ancora aperte. Oltre a Saltalamacchia e al padre di Matteo Renzi, nel fascicolo sono iscritti anche il comandante generale dell'Arma, Tullio Del Sette, il ministro dello Sport, Luca Lotti, e il fedelissimo del segretario Pd, Filippo Vannoni. Possibili, quindi, anche le loro convocazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I profili

### Alto ufficiale dei Carabinieri

Il generale Emanuele Saltalamacchia dal 2014 è comandante della Legione Toscana dell'Arma. Nel caso Consip è indagato per rivelazione di segreto d'ufficio

### Il sindaco che rivelò il "segnale"

Daniele Lorenzini, sindaco di Rignano, ha riferito ai pm che, in un ritrovo a casa di Tiziano Renzi, Saltalamacchia avrebbe invitato lo stesso Renzi a evitare "un soggetto indagato" di cui non capì il nome

